

BEPPE MINELLO

Non bisognerebbe mai consolarsi con le disgrazie altrui, ma con la Tari, la tassa sulla raccolta rifiuti, attorno alla quale è in corso lo scontro più feroce in Comune dove si sta varando il bilancio 2015 e le conseguenti tasse dei torinesi, non c'è molto altro da fare. E dunque consoliamoci con una ricerca nazionale di Confesercenti secondo la quale la Tari media più cara non è a Torino dove si pagano comunque 4.220 pesantissimi euro, ma Napoli con ben 5.567,89 euro.

Ortofrutta e panetterie

La categoria di contribuenti torinesi che potrebbe ragionevolmente lagnarsi di più è invece quella dei «Negozzi alimentari o con pluri-licenze alimentari e/o miste (superficie media di 150 mq)» come viene descritta dalla ricerca dell'associazione di categoria, chiamata a contribuire al pagamento del contratto di servizio preteso da Amiat con una media di 3.833,48 euro a impresa all'anno. I più tartassati non sono dunque gli ambulanti alimentari, sempre in prima linea nella protesta.

L'indagine Ipla

Ma i più «tartassati» non possono nemmeno lamentarsi tanto. Perché anche loro, come gli ambulanti (che si sono visti ridurre al 13% lo sconto del 20 di cui già godevano), sono stati oggetto del controllo effettuato dall'Ipla per capire se la tassa era o meno adeguata. Non lo era. Tanto che i negozi che il Comune di Torino inserisce nella categoria che arriva fino a 250 mq di superficie e denominata «14.1» (sono 2.445 fra pescherie, macellerie, vinerie, gelaterie pasticcerie, gastrono-



Le gelaterie torinesi, confrontate con quelle delle altre città, sono quelle che pagano più tassa rifiuti

Tassa raccolta rifiuti

Pasticcieri e gelatai tartassati da record

Confronto di Confesercenti con tutte le città

mie, ortofrutta, panetterie, minimercati alimentari in genere) si sono visti aumentare la tariffa dell'1%. Mentre i negozi oltre 250 mq, cioè la grande distribuzione, e inserita nella categoria «14.2», quest'anno è stata mazzuolata con un rincaro del 6%. Dunque i tecnici dell'Ipla, guidati dal direttore Luca Rossi, hanno scoperto che la produzione di rifiuti nel 2015 per i

«14.1» non è molto distante da quella del 2004, l'anno a cui risale l'ultimo controllo sul campo: appena un +3%.

Potevano pagare di più

E dunque? Il fatto è che dal 2004 all'anno scorso, la tariffa è stata adeguata a tavolino, come per tutte le altre categorie, basandosi sul totale dei rifiuti raccolti e smaltiti da Amiat che so-

no andati progressivamente diminuendo (ma non il conto alla città). Un metodo che, alla luce dei controlli, s'è rivelato lontano dalla realtà perché assegnava alla categoria un 28% in meno di kd (kg al mq all'anno) di quelli realmente misurati che sono 47,73, poco più di un kd rispetto ai 46,25 pesati 11 anni fa. Come dire: «Ai «14.1» è andata ancora bene».

<p>2.445 esercizi Sono i negozi torinesi della categoria «pluri-alimentari fino a 150 mq» confrontata da Confesercenti con il resto d'Italia</p>	<p>3.833 euro/anno La tassa raccolta rifiuti pagata mediamente all'anno da ognuna delle 2.445 imprese «vincitrici» della classifica Confesercenti</p>	<p>4.220 euro/anno La spesa media complessiva delle imprese torinesi operanti nel commercio e nel turismo</p>
---	--	--

